



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

30 Giugno 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Da domani e fino al 4 luglio in tutti i centri della Sicilia

Vaccini per over 60 e persone fragili

Ieri altri 99 nuovi positivi e due vittime, un solo caso in provincia di Messina

PALERMO

Ieri erano 99 i nuovi positivi al Covid 19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore (due giorni fa 84) su 14.425 tamponi processati, con una incidenza che sale leggermente allo 0,7%. La Regione risultava al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri dietro la Campania. Due le vittime, il totale dei morti sale a 5.967 dall'inizio della pandemia. Il numero degli attuali positivi è 4.227 con una diminuzione di 125 casi. I guariti sono 222. Negli ospedali i

ricoverati sono 186, nove in meno rispetto all'ultimo bollettino sanitario, quelli nelle terapie intensive sono 24. I nuovi casi in provincia di Palermo sono 10, Catania 22, Messina 1, Siracusa 16, Trapani 11, Ragusa 12, Agrigento 17, Caltanissetta 10, a Enna 0.

Intanto da domani al 4 luglio tornano gli "Open days" in tutti i punti vaccinali delle province si-

ciliane. L'iniziativa è rivolta a quelli di età pari o superiore a 60 anni e ai soggetti fragili che in questi quattro giorni potranno ricevere il vaccino Pfizer o Moderna senza prenotazione. L'obiettivo è quello di sensibilizzare ulteriormente la popolazione, anche alla luce della diffusione delle varianti. A Messina l'open days sarà in tutti gli hub provinciali: Hub Fiera Messina; Hub di Parco Corolla Milazzo; PTA Barcellona; presidio ospedaliero di Mistretta; Palatenda Brolo; Concattedrale Patti; parcheggio Lumbi a Taormina; Hub di Capo D'Orlando; ospedale militare di Messina; Hub Palarescifina sempre nella città dello Stretto.



L'hub della Fiera di Messina tra i centri aperti per i 4 giorni degli open days

Si lavora già al nuovo anno, il terzo dell'era Covid: forse niente mascherine in classe ma solo durante la ricreazione, l'entrata e l'uscita

La scuola riapre una settimana più tardi

Un miraggio le lezioni in presenza al 100%. Sos dei presidi: molti alunni e aule piccole

Giacinto Pipitone

PALERMO

Si tornerà in aula una settimana, forse 10 giorni, più tardi rispetto all'anno scolastico appena concluso. Ma il vero nodo non è il quando, è in quanti si tornerà fra i banchi. La Regione proverà a riportare tutti gli alunni in classe anche se dietro l'angolo c'è il rischio che la didattica a distanza resti ancora a lungo in Sicilia.

Malgrado le lezioni siano appena finite, si lavora già al nuovo anno scolastico. Il terzo dell'era Covid. E per questo motivo ancora legato alle regole di contrasto al virus, sia quelle in vigore che le altre da introdurre in autunno.

L'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, attende che il ministero definisca le linee guida, che saranno frutto anche di pareri già chiesti al Comitato tecnico scientifico nazionale. E intanto però alla Regione una bozza di piano è stata fatta. L'intenzione di Lagalla è quella di far suonare la prima campanella dopo metà settembre, andando dunque oltre la classica data del 10: «Se fississimo il primo giorno di scuola per il 16 o 17 settembre lasceremo un buon margine per completare i programmi estivi, sia quelli per il recupero che quelli del tempo d'estate. In ogni caso prevediamo un anno scolastico da 205 giorni». Fissando la data d'inizio formale fra il giovedì 16 e il venerdì 17 settembre il via di fatto scatterebbe da lunedì 20.

Fra le indicazioni che Lagalla attende c'è quella che riguarda l'uso della mascherina. La proposta che

l'assessore ha rivolto al ministro è quella di cambiare rispetto all'anno appena concluso: «Io direi che se ne potrebbe fare a meno in classe mentre sarebbe il caso di mantenerne l'obbligatorietà negli spazi comuni e durante la ricreazione, l'entrata e l'uscita». Dunque il primo cambiamento ipotizzato rispetto all'anno appena terminato è che in classe non ci sarebbe più l'obbligo di tenere la mascherina. Ma l'assessore precisa che «il ministro ha chiesto un parere al Cts su questo tema e noi ci atterremo alle decisioni che verranno prese a Roma».

Il nodo più intricato da sciogliere resta quello delle lezioni in presenza. La sensazione è che a livello nazionale si tenterà la strada del ritorno di tutti gli alunni in aula già da settembre anche alle superiori (mentre elementari e medie sono tornate alle lezioni in presenza già nei mesi scorsi). E tuttavia le eventuali indicazioni

nazionali in questo senso in Sicilia si scontreranno con una realtà diversa e più complicata. Lagalla non lo nasconde: «Io sono per il ritorno in classe di tutti gli alunni. Ma è una scelta che va presa solo a ridosso di settembre, esaminando il dato epidemiologico».

Di più. L'assessore ammette che in Sicilia c'è anche un problema di spazi: «Alcune scuole ci hanno rappresentato un problema, registrano già un aumento degli iscritti che renderebbe difficile il rispetto dei parametri di presenza in aula. Servirebbero più aule e ci stiamo già attrezzando. Nei prossimi giorni convocherò un tavolo con l'ufficio scolastico, i presidi e i sindacati».

Il problema ha numeri che già ora lasciano prevedere ai presidi l'impossibilità di riportare il 100% degli studenti in classe anche se arrivasse il semaforo verde da Roma: «Se a livello nazionale resterà l'obbligo di preve-



Scuola. Il nodo più intricato da sciogliere è quello delle lezioni in presenza

dere un distanziamento di sicurezza di almeno un metro fra un banco e l'altro, allora si può già dire che in Sicilia non si tornerà alle lezioni in presenza. O almeno non tutti, si andrà avanti ancora con una percentuale di studenti che seguiranno le lezioni a distanza» anticipa Maurizio Franzò, presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi.

Franzò rileva almeno due problemi: «In Sicilia ci sono ancora alle superiori classi con 26 alunni, a volte anche di più. Se dovessimo tenerli tutti a distanza di un metro avremmo bisogno di aule enormi, che non abbiamo. Oppure avremmo bisogno di fare classi con meno alunni ma in quel caso servirebbe almeno un 10% di professori in più. E finora non ci sono state le risorse per assumerli. Proprio le superiori sono le scuole che non hanno potuto sfruttare l'aumento degli organici dovuti al Covid». Il leader dei presidi siciliani rileva anche che «molto in vista del nuovo anno scolastico dipenderà non solo dal numero dei contagi ma anche dalla diffusione delle varianti. E poiché noi abbiamo la stragrande maggioranza di studenti under 18 non vaccinati, questo può rendere più rischioso il ritorno in classe del 100% degli studenti».

Sono scenari che sta studiando anche Lagalla. Non è un caso che l'assessore, dopo l'auspicio di riportare tutti in classe, ammetta che «non si può escludere che si riparta come negli ultimi mesi dell'anno scorso. Elementari e medie avranno il 100% di alunni in classe, le superiori si potrebbero fermare al 70% o giù di lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Isola resta sul triste podio delle regioni con più infezioni quotidiane, superata ieri solo dalla Campania

Contagi sotto i 100, ma le vaccinazioni non decollano

Anche se di un soffio, per il secondo giorno consecutivo resta sotto l'asticella dei cento casi il bilancio dei nuovi positivi al SarsCov2 diagnosticati in Sicilia, ma l'Isola resta sul triste podio delle regioni con più infezioni quotidiane, superata ieri solo dalla Campania. Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico siciliano indica su tutto il territorio 99 contagi accertati nelle ultime ore, 15

in più rispetto al bollettino di lunedì scorso, a fronte, però, di un rialzo dei tamponi processati, pari a 14425 (2156 in più) per un tasso di positività che resta così stabile, allo 0,6%, mentre si registrano due decessi - 5967 dall'inizio dell'epidemia - e 222 guarigioni. Con una contrazione di 125 unità, il bacino degli attuali contagiati scende a 5967 soggetti e risultano in flessione pure i posti

letto ospedalieri occupati nei reparti ordinari: nove in meno, per un totale di 162 degenti con sintomi. Stazionario a quota 24, invece, il numero dei malati ricoverati nelle terapie intensive, dove risulta un ingresso giornaliero.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 22 a Catania, 17 ad Agrigento, 16 a Siracusa, 12 a Ragusa, 11 a Trapani, dieci Cal-

tanissetta e a Palermo, uno a Messina, mentre Enna non conta alcuna infezione. Su base settimanale, e in scala regionale, l'incidenza del virus sulla popolazione si attesa adesso a 15 casi ogni 100mila abitanti.

Intanto, sul fronte vaccini, al confronto con il bilancio del 28 giugno, le inoculazioni registrano una lieve accelerazione, passando da 27053 a 31187 dosi somministrate nell'arco

delle 24 ore, ma l'Isola resta in fondo alla classifica dei territori con più antidoti iniettati, continuando nel trend in calo che ha caratterizzato l'ultimo weekend, quando si è passati da 50mila a 40mila dosi quotidiane. Così, per provare a cambiare marcia, parallelamente agli Open days, che da domani fino a domenica consentiranno a tutti gli over 60 di ricevere Pfizer o Moderna senza

prenotazione nei vari hub vaccinali delle province, per il prossimo fine settimana la Regione ha deciso di somministrare il siero anche a chi lavora nei lidi balneari e a chi li frequenta.

I medici, come riportato ieri dal Tgs, allestiranno postazioni con frigoriferi per garantire le temperature di conservazione delle dosi e le unità mobili delle Asp saranno presenti pure nei luoghi di aggregazione. Sempre dal fronte sanitario, Giuseppe Franco Cusumano, medico di famiglia di Campobello di Mazara che da oltre un anno, assieme al ricercatore Giovanni Puccio, studia le cure anti-Covid, fa sapere all'Ansa che oggi «siamo nelle condizioni di bloccare, curare e sconfiggere i sintomi del SarsCov2 e delle sue varianti, attraverso una terapia farmacologica combinata che consiste nella somministrazione di azitromicina, idrossiclorochina, antiinfiammatori ed eparina. E se a questa terapia di base aggiungiamo una flebo con glutathione, acetilcisteina e vitamina C, siamo anche nelle condizioni di bloccare la replicazione virale». (A.D.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazione over 60 la Sicilia resta indietro Tanti prof ancora senza

Regioni in ritardo. Anche la Calabria e Bolzano con numeri troppo bassi
In Italia 227mila docenti e 45mila sanitari sono in attesa della prima dose

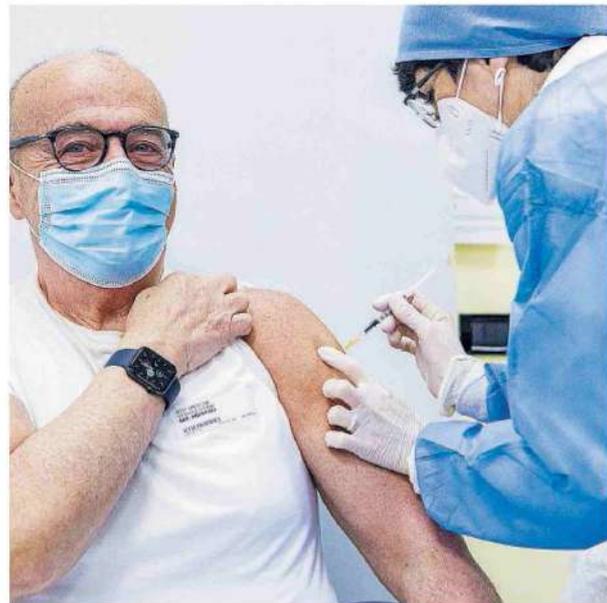
ROMA. Sono entrambe categorie prioritarie eppure ci sono ancora 227mila appartenenti al mondo della scuola e 45mila sanitari che non hanno ricevuto neanche una dose di vaccino. Il dato è contenuto nell'ultimo report settimanale del governo sulla campagna di vaccinazione e conferma come le regioni stiano procedendo a velocità diverse nelle somministrazioni, per queste categorie ma anche per quanto riguarda gli over 60, coloro che sono più a rischio per il Covid.

In base alle tabelle, sono complessivamente 227.537 i prof ed il personale scolastico che non si è ancora vaccinato: ma in cinque regioni e nella provincia autonoma di Bolzano la percentuale è sopra il 25%, dunque uno su quattro. Più indietro di tutti ci sono Sardegna e Sicilia, rispettivamente con il 45,08% e il 43,76% che non hanno avuto neanche la prima dose, di fatto uno su due. Nella provincia di Bolzano la percentuale scende al 38,67% e in Calabria al 33,55% mentre in Liguria è al 27,21% e in Umbria al 25,64%. In vista della riapertura delle scuole a settembre, nei giorni scorsi il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha inviato una lettera alle Regioni: «Si rende necessario - ha scritto - proseguire la massima copertura del personale scolastico» attuando «in maniera più incisiva il metodo di raggiungimento attivo di questi cittadini». Le Regioni devono dunque «provvedere a prenotare gli aderenti» alla categoria e comunicare al commissario «entro il 20 agosto il numero dei soggetti impossibilitati ad aderire alla campagna vaccinale per motivi sanitari» o «che hanno manifestato la volontà di non aderire alla campagna».

Anche sul fronte del personale sanitario - per il quale è previsto l'obbligo vaccinale - ci sono 45.536 tra

medici, infermieri e amministrativi che non hanno avuto la prima dose. Il maggior numero è in Emilia Romagna - 14.149 - ma percentualmente le regioni più indietro sono il Friuli Venezia Giulia, con l'11,76% di non vaccinati, e la provincia di Trento, con il 10,79%. Quanto alle Rsa - altra categoria prioritaria prevista dal piano - il ciclo vaccinale è stato invece completato in quasi tutta Italia, ad eccezione del Lazio, dove ci sono ancora 593 ospiti delle residenze che devono ricevere la prima dose (2,32%) e la provincia di Bolzano, dove ne mancano 901, quasi il 20% del totale.

Ampio è poi il divario nelle regioni sulle percentuali degli over 60



vaccinati. Più indietro di tutti è la Sicilia dove la prima dose non è stata somministrata al 23,86% degli over 80, al 25,23% degli appartenenti alla fascia 70-79 e al 31,95% di coloro che hanno tra i 60 e i 69 anni: in

totale oltre 400mila persone su una popolazione in tutta Italia di 2,7 milioni.

Tra gli over 80 sono indietro anche la Calabria, con il 21,94%, l'Abruzzo al 18,49% e la Sardegna al 14,13%. Nella fascia 70-79, dopo la Sicilia c'è ancora la Calabria, con il 21,89, la provincia di Bolzano, con il 20,52% e il Friuli Venezia Giulia, con il 19,27%. Infine, per quanto riguarda i 60-69enni, la provincia di Bolzano deve somministrare la prima dose ancora al 26,49%, la Calabria al 26,48% e la Liguria al 26,21%.

Per quanto riguarda i dati dei contagi sono in leggero aumento: sono 99 i nuovi positivi al Covid 19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore (lunedì erano 84) su 14.425 tamponi processati, con una incidenza che sale leggermente allo 0,7% (ieri era allo 0,6%). La Regione è al secondo posto in Italia per numero di contagi giornalieri dietro la Campania. Due le vittime, il totale dei morti è 5.967. Il numero degli attuali positivi è 4.227 con una diminuzione di 125 casi. I guariti sono 222. Negli ospedali i ricoverati sono 186, nove in meno rispetto a lunedì, quelli nelle terapie intensive sono 24, lo stesso numero dell'altro ieri.

I nuovi casi in provincia di Palermo sono 10, Catania 22, Messina 1, Siracusa 16, Trapani 11, Ragusa 12, Agrigento 17, Caltanissetta 10, a Enna 0.

ISTRUZIONE

Inclusione sociale riaperti i termini per i finanziamenti

PALERMO. Ancora tre settimane per ottenere il finanziamento di progetti volti al contrasto delle povertà educative. L'assessorato regionale all'Istruzione, guidato da Roberto Lagalla, ha riaperto i termini per presentare le proposte di attività e laboratori finalizzati a ridurre la percentuale di Neet (giovani che non studiano e non lavorano) in Sicilia, promuovendo l'inclusione sociale attraverso l'educazione alla legalità e alla cultura.

Un obiettivo su cui punta il governo Musumeci con l'avviso "No more Neet", finanziato con 3 milioni di euro del Pon Legalità 2014-2020, per avviare percorsi formativi rivolti a giovani tra i 14 e i 25 anni, residenti o domiciliati in Sicilia, in particolare studenti di istituti con rilevanti rischi di dispersione o devianza, in situazione di disagio socio-economico, prevedendo anche l'ammissione di giovani stranieri o appartenenti a minoranze etniche, religiose o linguistiche.

Potranno presentare i progetti le Associazioni temporanee di scopo o gli Accordi di rete, composti da un capofila (organismi di Terzo settore oppure diocesi, parrocchie e istituti o enti religiosi riconosciuti) e con un obbligo di partenariato con istituti scolastici secondari di secondo grado pubblici, istituti di Alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam), Università pubbliche, statali e non statali.

Le istanze potranno essere presentate fino alle ore 24 del 20 luglio 2021, al dipartimento regionale dell'Istruzione, dell'Università e del Diritto allo Studio - Servizio X, inviandole all'indirizzo Pec dipartimento.istruzione@certmail.regione.sicilia.it, secondo le modalità indicate nel bando pubblicato sul sito internet del dipartimento, sezione "decreti dirigenziali", a questo link.

Ogni progetto può avere un costo massimo di 60mila euro, può prevedere non più di quattro interventi attuativi (laboratori), deve includere un numero di allievi compreso tra 15 e 25 e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2022.

Finanziaria regionale 2021, sono 4 gli articoli impugnati che riguardano quest'ambito

La Regione esercita competenze non sue, nel mirino è finita anche la Sanità

Studenti disabili, veterinari, pazienti affetti da endometriosi: le violazioni

Il Consiglio dei ministri ha impugnato dieci articoli della finanziaria perché le norme eccedono "dalle competenze statutarie della Regione siciliana" e "violano gli articoli 3, 81, terzo comma, 97, 117, secondo comma, lettera e), l), m), e terzo comma, e 118 della Costituzione".

A parte i temi che riguardano prettamente il personale del pubblico impiego, di cui abbiamo già dato ampiamente conto, gli altri articoli contestati riguardano questioni legate al settore della sanità: l'articolo 41

della finanziaria regionale 2021, prevede che una parte dei cinque milioni di euro stanziati per progetti a favore degli studenti con disabilità, venga prelevata da risorse prettamente sanitarie (circa 1 milione di euro).

Ma la Sicilia, essendo in piano di rientro dal disavanzo sanitario, è assoggettata al divieto di spese non obbligatorie.

L'articolo 50 dispone di portare a 30 le ore di incarico settimanali per i medici veterinari specialisti ambulatoriale interno titolari di incarico da almeno 5 anni. Per il CdM viene esercitata una

competenza non propria, che è esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile.

All'art. 53 viene prevista la terapia genica "Zolgensma", per il trattamento dei lattanti e dei bambini affetti da atrofia muscolare spinale e viola il principio del contenimento della spesa pubblica sanitaria.

La disposizione inoltre travalica le competenze affidate alla Regione dallo Statuto di autonomia che se può legiferare in materia sanitaria lo deve fare in linea alla normativa nazionale. Inoltre i centri regionali di riferimento Nipt (art.54) non sono inclusi nei Lea e non possono essere garantiti dal SSN, se non con violazione dei principi fondamentali della materia "coordinamento della finanza pubblica".

Stesse violazioni per la terapia per i pazienti affetti da endometriosi (art.55), per il contributo alla Rete mediterranea per la salute degli animali (Remesa) per la prevenzione di malattie zoonotiche (art.56) e per i progetti per la fornitura di cannabis terapeutica.



Il contagio

Variante Delta nel mirino in Sicilia individuati 31 casi

di Francesco Patanè

Sono trentuno i contagiati dalla variante Delta del Covid in Sicilia, di cui 14 migranti in una nave quarantena a Lampedusa. Gli altri diciassette sono in isolamento, nove in provincia di Agrigento, sette a Palermo e uno a Catania. In quest'ultimo caso si tratta del capo delegazione dell'Indonesia al G20 Lavoro e Istruzione che si è tenuto nel capoluogo etneo il 22 e 23 giugno.

I sette "delta positivi" isolati a Palermo e in provincia sono tutti soggetti arrivati in Sicilia da Portogallo e Regno Unito con voli di linea. Uno soltanto, un cittadino di nazionalità indonesiana è un marittimo arrivato a Palermo con una nave da crociera ma che non è mai sceso a terra se non dopo il test per essere messo in isolamento. Tutti i passeggeri dei voli che avevano a bordo un "delta positivo" sono stati sottoposti a tampone vista la facilità di contagio della variante individuata per la prima volta in Inghilterra. L'Usmaf ha subito disposto il contact tracing trasmettendo alle autorità sanitarie competenti la lista dei passeggeri italiani e stranieri arrivati a Palermo su quei voli. Le segnalazioni dei casi di variante Delta sono state trasmesse anche al ministero alla Salute. «Abbiamo rilevato tren-



▲ 14.425 Questo il numero dei tamponi "processati" ieri in Sicilia

tuno casi grazie soprattutto alla grande mole di sequenziamenti che la Sicilia sta facendo. Su questo fronte siamo secondi soltanto al Veneto - commenta il direttore generale dell'assessorato Regionale alla Salute Mario La Rocca - Siamo sequenziando tantissimi campioni e questo ci rende ottimisti per quanto riguarda la prevenzio-

Tra i casi tracciati
14 migranti su una
nave quarantena
Ieri 99 nuovi positivi

ne della diffusione».

Un aspetto, quello del tracciamento dei casi di variante Delta che diventa ancora più fondamentale con lo stop all'obbligatorietà della mascherina in luoghi pubblici. Con la velocità di contagio della variante Delta secondo i virologi bastano dai 5 ai 10 secondi di esposizione al virus per essere

contagiati. Secondo gli immunologi poi soltanto chi ha ricevuto la doppia dose di vaccino è immune alla variante Delta, mentre sono a rischio tutte le fasce d'età che hanno ricevuto soltanto la prima dose di vaccino, oltre naturalmente ai non vaccinati. «Per quanto riguarda Palermo abbiamo sequenziato tutti i casi arrivati dall'estero e dalle altre regioni italiane - commenta il commissario straordinario Covid per Palermo Renato Costa - L'attenzione è massima per questa variante, in ogni caso la soluzione è continuare con le vaccinazioni e non rallentare».

Anche perché il bollettino giornaliero del Covid in Sicilia continua ad autorizzare ottimismo ma non autorizza a mollare la presa. Ieri nell'Isola i nuovi casi sono stati 99 contro gli 84 di lunedì. Due i decessi dopo che lunedì in Sicilia nessuno era morto per Covid. Scende di molto il numero dei ricoverati a quota 162 (lunedì 195) di cui 24 in terapia intensiva e 138 nei reparti Covid. I guariti sono stati 222 e il numero degli attualmente positivi è 4.227 (lunedì erano 4.352) di cui 4.041 in isolamento domiciliare. I tamponi processati sono stati 14.425 (12.892). 10 nuovi casi a Palermo, 22 a Catania, 1 a Messina, 11 a Trapani, 10 a Caltanissetta, 17 ad Agrigento, nessuno ad Enna, 12 a Ragusa e 16 a Siracusa.

ORIPRODUZIONE RISERVATA